

**Raccomandazioni per rafforzare la partecipazione culturale
nella società della migrazione, all'attenzione degli enti
promotori**

**Risultati del progetto di cooperazione
pratiche di promozione della**

cultura e dell' integrazione

Berna, Maggio 2024



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale della migrazione CFM
Ufficio federale della cultura UFC
Segreteria di Stato della migrazione SEM

fondazione svizzera per la cultura

prohelvetia

La cultura ha bisogno della partecipazione

La promozione della coesione sociale e la partecipazione dei migranti alla vita culturale sono ambiti fondamentali della promozione dell'integrazione, accanto alla promozione delle competenze nelle lingue nazionali e alla preparazione alla formazione professionale e al mercato del lavoro. Per questo esistono delle importanti interfacce tra la politica culturale e quella incentrata sull'integrazione.

Le esigenze culturali sono una componente essenziale dell'esistenza umana. Vedere soddisfatte tali esigenze rappresenta un diritto fondamentale. Questa consapevolezza si riflette anche nella promozione della partecipazione culturale, che è un obiettivo della politica culturale della Confederazione. Il concetto della partecipazione culturale non si riferisce solo alla popolazione migrante, ma alla popolazione residente nel suo complesso e, nello specifico, a tutti i gruppi che incontrano maggiori difficoltà ad accedere alla cultura per i motivi più svariati. Nell'ambito del Dialogo culturale nazionale (DCN), che è l'organo di confronto tra la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni in ambito culturale, si discutono varie misure riguardanti la promozione di progetti, lo sviluppo delle capacità e l'apertura delle istituzioni culturali. Dal 2005, la partecipazione alla vita culturale trova il proprio fondamento giuridico anche nel quadro della politica di integrazione. Dal 2014, nell'ambito dei cosiddetti programmi cantonali di integrazione (PIC), i tre livelli statali collaborano strettamente con altri attori rilevanti per attuare la promozione dell'integrazione.

I principi della partecipazione culturale sono stati adottati dalla politica culturale, di integrazione e sociale a tutti i livelli federali. Le misure intraprese, però, non sono sempre coordinate tra loro e per questo, spesso, hanno solo un effetto limitato. In questo contesto, la Commissione federale della migrazione (CFM), la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) e l'Ufficio federale della cultura (UFC), in collaborazione con la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia, hanno avviato nel 2021 un progetto comune per armonizzare le pratiche di promozione nei settori

della cultura e dell'integrazione. I partecipanti si sono posti come obiettivo quello di contribuire a rafforzare la partecipazione culturale in una Svizzera pluralista e inclusiva, superando i confini degli ambiti politici e dei livelli federali. Ora si tratta di coordinare meglio le pratiche di promozione nell'interfaccia istituzionale tra la promozione dell'integrazione e della cultura. Promuovere progetti di partecipazione culturale, in particolare per i migranti e i loro discendenti, è altrettanto prioritario quanto i processi di apertura istituzionale delle istituzioni culturali e degli enti promotori stessi.

Nel quadro di un processo condiviso con gli attori fondamentali della promozione, della ricerca e della pratica, nel settore pubblico e privato, le organizzazioni coinvolte hanno elaborato documenti di discussione nell'ambito di tre gruppi di lavoro tematici. Questo opuscolo presenta le raccomandazioni elaborate sulla base di tali discussioni. L'intento del documento e dell'incontro, che si terrà nel 2024, è stimolare un'ampia discussione sui possibili percorsi di attuazione delle raccomandazioni sviluppate con gli esperti.

Otto raccomandazioni

per gli enti promotori della cultura e dell'integrazione per rafforzare la partecipazione culturale nella società della migrazione

Le raccomandazioni sono un risultato preliminare del progetto «Pratiche di promozione della cultura e dell'integrazione», attuato dalla Commissione federale della migrazione (CFM), dall'Ufficio federale della cultura (UFC) e dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), in collaborazione con la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia. I contenuti sono emersi nei tre gruppi di lavoro sui temi «Progetti di partecipazione culturale», «Strategie di promozione e finanziamento» e «Basi statistiche e monitoraggio», all'interno dei quali oltre quaranta esperti dei settori della cultura e dell'integrazione, in rappresentanza di tutti i livelli federali, nonché di fondazioni e progetti, hanno scambiato opinioni e dato il loro contributo.

Premessa: le condizioni politiche e istituzionali variano a seconda del Cantone, del Comune, dell'istituzione e dell'ambito politico. Le raccomandazioni devono essere applicate tenendo conto del contesto.

- 1 Ancorare la partecipazione culturale come elemento centrale della politica culturale e di integrazione**
- 2 Definire la promozione della partecipazione culturale come obiettivo comune della promozione**
- 3 Perseguire l'apertura strutturale degli enti promotori della cultura e dell'integrazione**
- 4 Verificare e sviluppare (ulteriormente) gli strumenti e i criteri di promozione**
- 5 Promuovere l'apertura strutturale delle istituzioni e delle offerte culturali**
- 6 Garantire le conoscenze specialistiche e promuovere lo sviluppo delle competenze e lo scambio di esperienze**
- 7 Coinvolgere la società civile**
- 8 Valutare il fabbisogno e gli effetti**

Commenti alle raccomandazioni:

1. Ancorare la partecipazione culturale come elemento centrale della politica culturale e di integrazione

Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione, di comune accordo, prevedono la promozione della partecipazione culturale come elemento centrale nelle loro basi giuridiche, linee direttive e regolamenti. Si ispirano in questo alla definizione di ampio respiro dell'UNESCO, secondo cui la cultura comprende, oltre alla creazione artistica e al patrimonio culturale, anche il modo in cui le persone e le società strutturano la convivenza e rappresenta quindi un elemento centrale della coesione sociale¹. Si richiamano inoltre al divieto di discriminazione sancito dalla Costituzione, in base al quale nessuno può essere discriminato a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche (art. 8 della Costituzione federale).

2. Definire la promozione della partecipazione culturale come obiettivo comune della promozione

Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione dialogano in modo strutturato per promuovere la partecipazione culturale nella società della migrazione. Comunicano, al loro interno e verso l'esterno, una posizione comune sull'importanza della partecipazione culturale per la convivenza in Svizzera. Decidono congiuntamente l'eventuale assegnazione di contributi per progetti e strutture rilevanti e/o elaborano fondamenti e strategie comuni di promozione (ad esempio in relazione agli strumenti della promozione, ai criteri, alla composizione delle giurie).

3. Perseguire l'apertura strutturale degli enti promotori della cultura e dell'integrazione

Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione si valutano e si pongono degli obiettivi strategici per aumentare la pluralità, le pari opportunità e la partecipazione nelle proprie strutture e nei propri processi. In particolare, creano le condizioni quadro per lo sviluppo e il perfezionamento di gruppi e organismi eterogenei, con profili, competenze e biografie diversi. Adottano inoltre misure per promuovere una cultura dell'organizzazione inclusiva e non discriminatoria.

4. Verificare e sviluppare (ulteriormente) gli strumenti e i criteri di promozione

Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione sviluppano (ulteriormente) strumenti per promuovere efficacemente la partecipazione culturale nella società della migrazione. Verificano le proprie condizioni e criteri di promozione, in particolare per quanto riguarda la definizione di professionalità, qualità e partecipazione. Sviluppano inoltre misure di promozione specifiche per abbattere gli ostacoli strutturali e migliorare l'accesso ai mezzi di promozione per gli attori della popolazione migrante.

5. Promuovere l'apertura strutturale delle istituzioni e delle offerte culturali

Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione si impegnano affinché la partecipazione di tutti i gruppi della società - in particolare anche della popolazione migrante - sia ancorata nelle offerte e nelle istituzioni culturali (apertura strutturale delle istituzioni e delle offerte culturali). Ricorrono a misure vincolanti come accordi di prestazioni con le istituzioni o finanziano misure collaterali per eliminare la discriminazione e rafforzare la pluralità e la partecipazione all'interno dei programmi, del personale e del pubblico (ad esempio, con partenariati, processi orientati alla partecipazione con attori del settore e coinvolgendo chi ha conoscenze specialistiche).

6. Garantire le conoscenze specialistiche e promuovere lo sviluppo delle competenze e lo scambio di esperienze

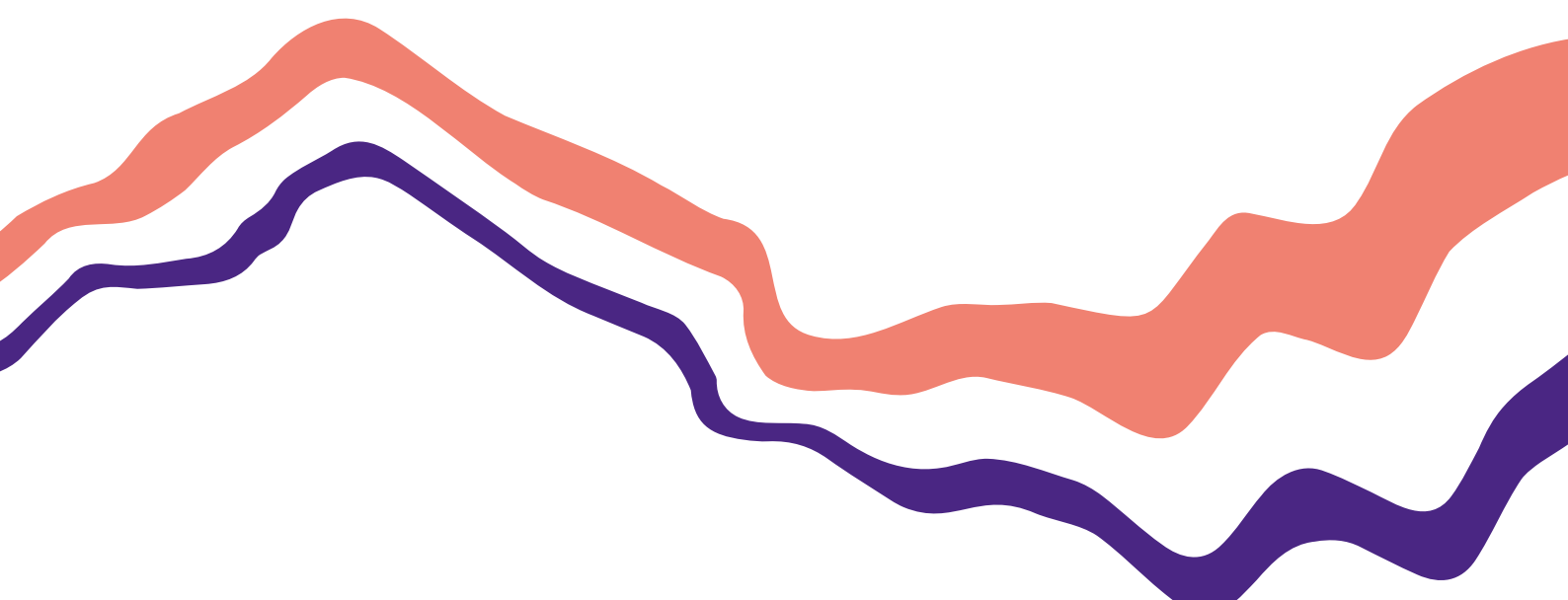
Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione si avvalgono della collaborazione di esperti nei settori della pluralità, della protezione dalla discriminazione e della lotta al razzismo per approfondire la comprensione e le concezioni dell'arte, della cultura e della partecipazione nella società della migrazione. Le conoscenze di esperti, enti promotori, istituzioni culturali e promotori di progetti sono attivamente condivise, documentate e ulteriormente sviluppate insieme, attraverso lo scambio di esperienze, ad esempio in occasione di incontri e workshop. Inoltre, le conoscenze specialistiche esistenti vengono rafforzate con il sostegno di servizi di contatto e consulenza.

7. Coinvolgere la società civile

Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione dialogano regolarmente con i rappresentanti delle organizzazioni rilevanti della società civile, anche e in particolare con quelli della popolazione migrante. In quanto «esperte della materia», queste organizzazioni sono coinvolte in modo proattivo e partecipativo dagli enti promotori nei loro progetti, nella definizione degli strumenti promotori e dei criteri o nelle decisioni concernenti la promozione.

8. Valutare il fabbisogno e gli effetti

Gli enti promotori della cultura e dell'integrazione creano condizioni quadro adatte per il rilevamento e l'analisi dei dati rilevanti per la gestione della partecipazione culturale nella società della migrazione. Essi concordano la raccolta di dati quantitativi e qualitativi sui meccanismi di esclusione e inclusione nel contesto della promozione e nelle offerte culturali (ad esempio, dati sul pubblico delle offerte culturali, sul personale, sugli operatori culturali professionisti e non professionisti, ecc.). Gli enti promotori utilizzano i dati per sviluppare insieme ulteriormente le basi, le misure di promozione e i criteri.



¹ «La cultura in senso lato può essere considerata come l'insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l'arte e la letteratura, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze». Citato dall'Ufficio federale della cultura (2019) «Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021-2024 (Messaggio sulla cultura)», p. 6. <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/temi/messaggio-sulla-cultura/documenti.html>

Interfacce

La Svizzera ha bisogno di innovazione e coesione e di una cultura aperta alla riflessione sociale per affrontare in modo costruttivo le sfide sociali di oggi. Le disuguaglianze sociali o il fatto che alcuni gruppi della popolazione sono svantaggiati, invece, impediscono di riconoscere, utilizzare e promuovere le risorse creative della società nel suo complesso.

La Svizzera è una società della migrazione. Ben il 40% della popolazione ha un passato migratorio². La percentuale supera il cinquanta per cento tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Dare spazio alle voci, alle esperienze e alle prospettive di questi gruppi di popolazione è essenziale per la coesione sociale della Svizzera. Si tratta, al contempo, di gruppi ancora scarsamente rappresentati nella cultura e nella vita pubblica. È più frequente che si scriva, si relazioni e si parli «delle» persone con un passato migratorio che «con» loro o che siano loro stesse a farlo. Solo se l'intera popolazione ha la possibilità di concorrere a modellare la società, sarà possibile sfruttare il potenziale esistente e discutere le questioni relative all'interazione nella società nel suo complesso. Il prerequisito è che si rifletta sugli schemi riduttivi del «noi e loro» e che li si dissolva, promuovendo una convivenza pluralistica.

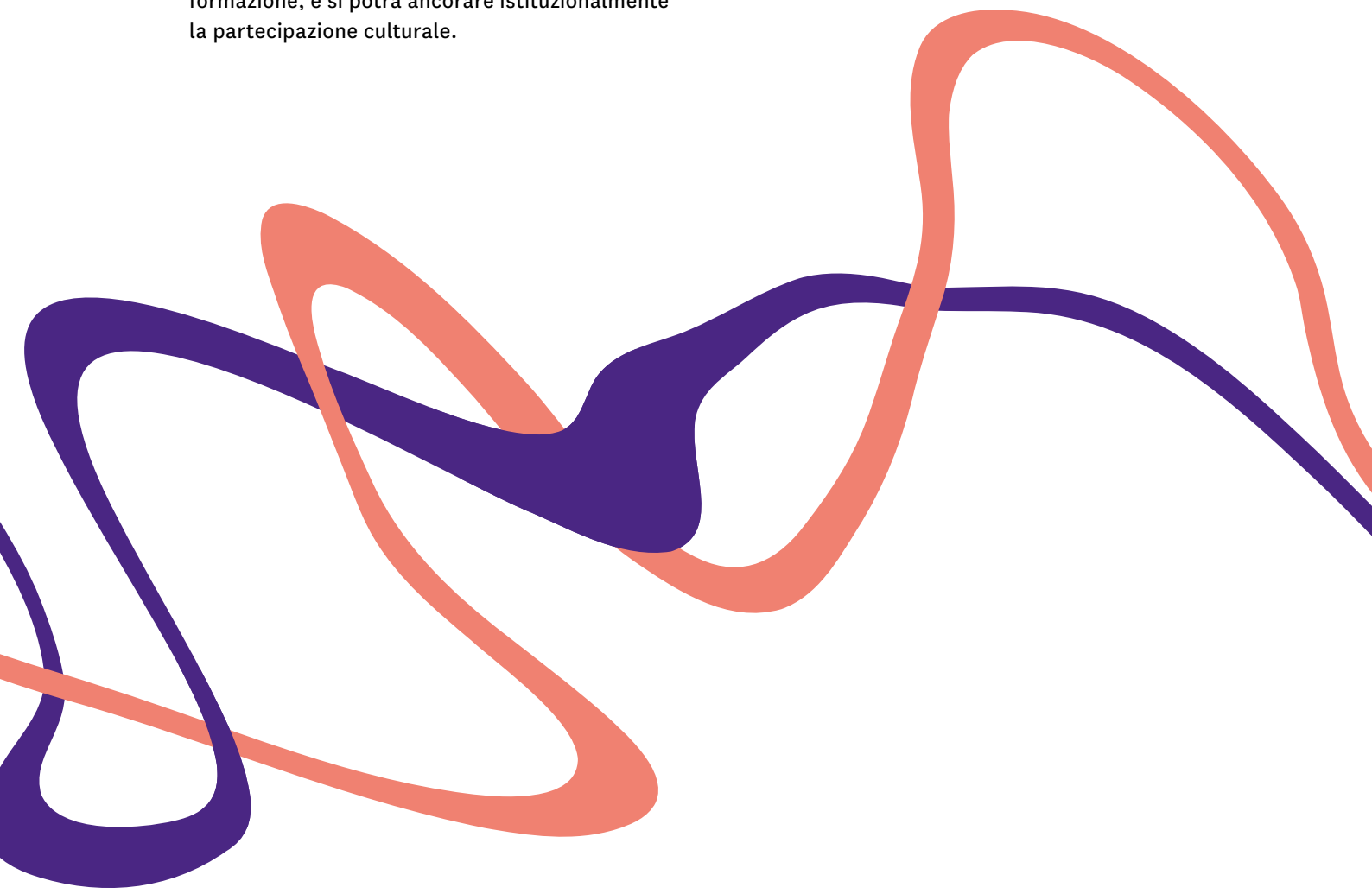
Il progetto «Pratiche di promozione della cultura e dell'integrazione» si propone di consentire ai migranti di partecipare non solo alla vita economica e sociale ma anche a quella culturale della comunità. La partecipazione culturale consente di rinegoziare continuamente le immagini di sé, le narrazioni e le appartenenze, nonché l'accesso ai diritti e alle risorse di tutta la popolazione. In questo modo, essa rafforza una vita pubblica e culturale a più voci e la coesione sociale in Svizzera.³

Oggi si tende di regola a distinguere rigorosamente tra politica culturale e politica di integrazione. La cultura rappresenta un ambito importante, in cui i cambiamenti sociali trovano rappresentazione e sono oggetto di riflessione. La migrazione, la globalizzazione e la digitalizzazione hanno determinato una sempre maggiore

pluralità delle espressioni culturali e delle loro forme organizzative. Le strutture di promozione esistenti devono affrontare la sfida di adattarsi a questa nuova situazione per rafforzare la pluralità culturale in relazione alla migrazione, al genere, all'orientamento sessuale, alla classe, all'età e alla disabilità (LPCu art. 3) nonché la partecipazione dell'intera popolazione svizzera alla vita culturale (LPCu art. 9a).⁴ Negli ultimi anni, la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni hanno realizzato numerose misure efficaci. Al contempo, i Cantoni, le città e i Comuni godono di un'ampia autonomia e di strutture e tradizioni già affermate. In questo contesto, la promozione culturale e la promozione dell'integrazione operano per lo più in modo indipendente l'una dall'altra. Questo è dovuto anche alla separazione a livello istituzionale: l'integrazione e la cultura raramente fanno capo alla stessa unità organizzativa e sono soggette a condizioni quadro legali, progetti politici e obiettivi diversi. Gli obiettivi e i criteri di promozione sono poco armonizzati tra loro. Sono quindi auspicabili una conoscenza approfondita delle modalità di funzionamento dei settori tra loro affini e una continua collaborazione.

Negli ultimi anni c'è stata indubbiamente una maggiore diffusione di proposte di partecipazione culturale, grazie alle iniziative della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni e di enti promotori privati. Gli scambi e le analisi nell'ambito del progetto di coordinamento delle pratiche di promozione per la cultura e l'integrazione hanno tuttavia rilevato che i discorsi e le strategie di promozione tra gli attori dei settori della cultura, dell'integrazione, della protezione contro la discriminazione, degli affari sociali e della formazione interessati spesso sono carenti a livello di coordinamento. Questo fa sì che dei progetti di partecipazione culturale, pur meritevoli di esseri promossi, non possano essere attribuiti a uno specifico settore della promozione e restino così «in una terra di nessuno». Inoltre, le misure strutturali volte a rafforzare le pari opportunità e la pluralità nel settore culturale oggi sono realizzate solo in modo isolato e senza un inquadramento strategico. Se in futuro si riuscirà a unire gli sforzi in questo campo, si potranno

sfruttare meglio le sinergie tra i settori della cultura, dell'integrazione, della protezione contro la discriminazione, degli affari sociali e della formazione, e si potrà ancorare istituzionalmente la partecipazione culturale.



2 Il termine «passato migratorio» è stato introdotto per indicare gli ambienti di vita specifici delle persone che hanno almeno un genitore nato all'estero (definizione secondo l'OCSE). A differenza del termine giuridico «straniero», esso non si riferisce solo alla cittadinanza. Pertanto, riflette anche le nazionalità multiple e le esperienze di esclusione che sono una realtà per molti migranti naturalizzati e anche per i loro discendenti. Spesso si sostiene che il termine «passato migratorio» sia di per sé stigmatizzante e che quindi non debba essere utilizzato. Di fatto, però, le persone a cui viene attribuito un «passato migratorio» sono discriminate a causa del loro status, del loro nome o del colore della pelle. Non godono dello stesso accesso a molti ambiti della vita di cui beneficia invece chi non ha un passato migratorio, come nel caso della formazione, dei media, del mercato del lavoro, della casa, della salute e anche appunto della cultura.

3 Council of Europe (2017): Cultural participation and inclusive Societies. A thematic report based on the Indicator Framework on Culture and Democracy.

4 Basi e pubblicazioni dell'UFC sulla partecipazione culturale: Basi e pubblicazioni (admin.ch); basi e misure di Pro Helvetia sulle pari opportunità e la diversità nel settore culturale: Diversità e pari opportunità nel settore culturale - Pro Helvetia.

Le sfide della politica culturale

Come altri Stati con una struttura federale e a differenza degli Stati centralistici, la Svizzera non ha una politica culturale statale unitaria. Ciò è riconducibile al principio della **doppia sussidiarietà**, proprio del federalismo statale svizzero, orientato allo sviluppo delle capacità individuali, all'autodeterminazione e alla responsabilità individuale. Solo nei casi in cui le capacità dei singoli o di un piccolo gruppo non sono sufficienti ad assolvere i compiti, intervengono le istituzioni statali nel quadro della compagine federale: Comune-Cantone-Federazione. L'articolo 69 della Costituzione federale stabilisce come si configura questa articolazione nel settore della cultura: la sovranità cantonale nel settore della cultura, sancita dall'articolo, comporta da un lato una limitazione delle competenze, delle possibilità di indirizzo e delle responsabilità della Confederazione. Dall'altro, i Cantoni e spesso anche le città e i Comuni hanno sviluppato leggi proprie in materia culturale che, oltre a promuovere le arti, coprono anche altri settori come l'archeologia, la conservazione dei monumenti storici e le biblioteche, ma che non sono necessariamente applicate dalla stessa autorità. Ne sono un esempio le diverse opportunità di promozione per la creazione culturale professionista e non professionista nei Comuni o nei Cantoni rurali rispetto a quelle delle città o dei Cantoni urbani. Il settore della politica della «cultura» è quindi fortemente **segmentato** e ha basi legali e strutture amministrative molto diverse tra loro. Inoltre, esistono innumerevoli istituzioni private di promozione culturale - come fondazioni, aziende o persone private - ognuna con priorità e obiettivi diversi. Ne risulta un panorama della promozione variegato, difficile da comprendere in generale e non solo per chi è esterno ad esso.

Le diverse **concezioni stesse di «cultura»** rappresentano la seconda grande sfida per la promozione culturale. La globalizzazione e i movimenti migratori, la mobilità e la pluralità della popolazione, la polarizzazione, l'individualizzazione e la digitalizzazione si riflettono nella vita culturale nella forma di una crescente diversità di espressioni culturali e relative forme orga-

nizzative. Non si può più presupporre una sola concezione della «cultura» condivisa da tutta la società.

La promozione culturale più recente è in linea con il concetto ampio di cultura dell'UNESCO. Si tratta di una definizione inclusiva e articolata: **per cultura si intende tutto ciò che una società crea per esprimersi, stimolare, confermare e mettere in discussione sé stessa**. Nessuna società esiste senza questa forma di riflessione su sé stessa, senza produrre immagini, simboli e narrazioni sul proprio sviluppo e sul proprio futuro. La «cultura» è concepita come un elemento essenziale della vita sociale e politica e come uno strumento efficace per promuovere l'integrazione e la coesione sociale.

Tuttavia, proprio questo concetto molto ampio di cultura e le sue molteplici accezioni pongono la promozione culturale di fronte a sfide significative. La politica culturale si concentra di norma sulla promozione della creazione artistica professionista, nell'intento di favorire l'innovazione e l'eccellenza. Mentre però in passato si riusciva a promuovere la «cultura», che costituiva un ambito relativamente ben definito di attività creative e artistiche, all'interno delle corrispondenti istituzioni - che si trattasse di arti visive nei musei d'arte, di opera e balletto all'opera, di lavori teatrali nei teatri di prosa, di concerti classici nelle sale da concerto, di mostre nei musei - oggi si devono applicare criteri diversi. Un concetto di cultura limitato e settoriale - la **cultura alta** nel linguaggio comune - da tempo non è più adatto alla pluralità delle forme di espressione culturale in una società sempre più eterogenea. Negli ultimi decenni, nuove forme culturali come il jazz, la musica pop e rock, il cinema, il teatro minore, la commedia e altre forme, percepite come **cultura popolare**, sono state integrate nella promozione da parte dello Stato e delle fondazioni culturali. Oggi è scontato che sia così. Resta comunque il requisito del pregio artistico, della professionalità, dell'innovazione e dell'eccellenza anche per queste nuove forme di espressione culturale. Ne consegue che altri livelli di creazione culturale sono ancora promossi marginalmente o non lo

sono affatto. Si tratta, ad esempio, di forme della **cultura tradizionale**, note anche come «folclore» o «patrimonio culturale immateriale». Solo la Confederazione e alcuni Cantoni hanno dei meccanismi di sostegno specifici. In questo settore, la creazione culturale professionista è già molto più rara. Anche i confini tra utenti attivi e passivi cominciano a sfumare. Tali confini scompaiono completamente in tutti i settori della creazione culturale in cui è importante coinvolgere le fasce più ampie della popolazione, con la partecipazione del maggior numero possibile di persone, senza far emergere i singoli: nelle associazioni musicali e canore, nei gruppi teatrali e nei cori di bambini. In questo caso è il processo che conta, non solo il risultato, l'esercitarsi e l'esibirsi insieme, l'esperienza del fare in prima persona. Si parla spesso di **cultura amatoriale o dilettantistica**. Questa forma di cultura riceve un sostegno molto limitato, perlopiù nullo.⁵

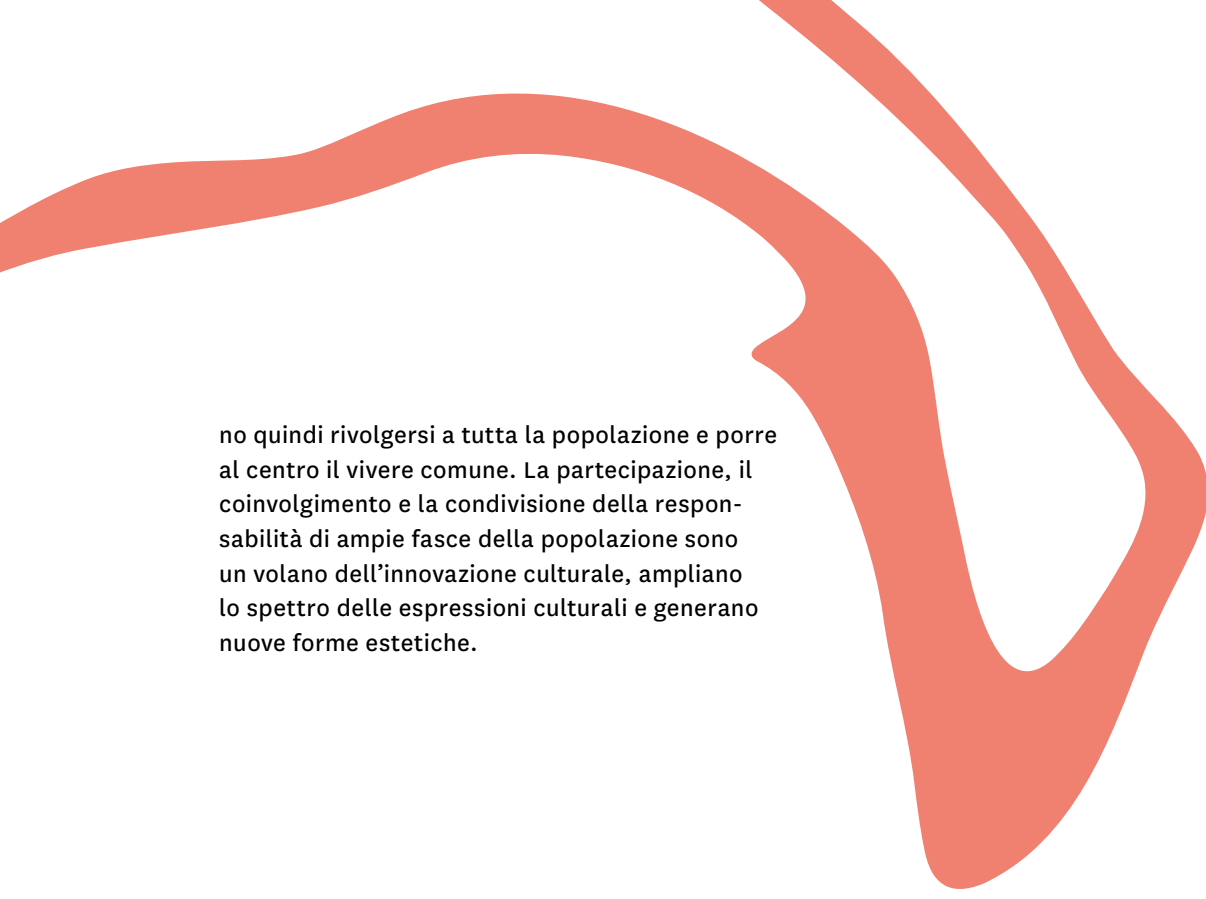
In una società eterogenea a causa della globalizzazione, in cui sempre più persone provengono dalle regioni più diverse del mondo e sono nate nei contesti culturali più svariati, in un mondo in cui le forme culturali si mescolano a causa della mobilità e della migrazione, negoziare cosa sia la cultura, quale cultura sia importante e quale cultura debba essere promossa diventa ancora più intenso e sfidante, ma anche più interessante e significativo. I meccanismi consueti della promozione culturale riescono a tenere conto di questi processi solo in misura limitata. Ma il concetto della partecipazione in generale e quello della **partecipazione culturale** in particolare propongono approcci promettenti.

Partecipazione culturale significa consentire al maggior numero possibile di persone di confrontarsi con forme diverse di espressione culturale, di contribuire attivamente alla vita culturale e di esprimersi in senso culturale malgrado le disuguaglianze iniziali in termini di formazione, reddito, origine e condizioni fisiche, psicologiche e cognitive.

Gli studi indicano sistematicamente che solo una parte relativamente ristretta della società, caratterizzata da un grado elevato di istruzione e/o da

un reddito alto, ma quasi per niente altri gruppi, fruiscono delle istituzioni e dei progetti culturali promossi e contribuiscono ad essi. Il fatto che l'Ufficio federale di statistica abbia rilevato che la partecipazione alla vita culturale continua a dipendere dall'istruzione, dal reddito e dall'origine, dimostra quanto siano influenti questa idea di «arte» e «cultura» della classe media colta e la corrispondente politica e promozione culturale. Si riconosce inoltre chiaramente che i migranti tendono ad avvalersi più raramente dei servizi offerti dalle istituzioni culturali di cultura alta che sono state promosse⁶.

Nella propria politica culturale, la Confederazione si concentra in particolare sulla partecipazione culturale e quindi sulle pari opportunità, sulla coesione e sulla pluralità culturale. Nel rapporto esplicativo del 9 giugno 2023 sul messaggio sulla cultura 2025-2028, il Consiglio federale sottolinea la relazione con la società nel suo complesso: «Intesa come politica sociale, la politica culturale si rivolge all'intera popolazione e pone al centro il vivere comune. Rafforzare la partecipazione culturale e promuovere la diversità culturale è di fondamentale importanza, soprattutto per un Paese come la Svizzera, in cui convivono quattro lingue, diverse culture e forti identità regionali. La coesione sociale può essere sostenuta solo con una politica che punta sull'inclusione e sulla partecipazione dei cittadini, rispetta la diversità e favorisce lo scambio reciproco.»⁷ Inoltre, per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori culturali, si sottolinea che: «Nel settore della cultura è necessario rafforzare non solo la parità di genere e delle lingue nazionali, ma anche le pari opportunità per altri gruppi di persone sottorappresentati. Promuovere la partecipazione alla vita culturale significa valorizzare il contributo culturale di individui e gruppi e dare loro la possibilità di partecipare all'impostazione della vita pubblica. Ciò significa per esempio creare programmi partecipativi, diversificare il personale delle istituzioni culturali e degli enti promotori e raggiungere nuovi pubblici nella popolazione.»⁸ La politica e la promozione della cultura, come componenti di una politica sociale globale, devo-



no quindi rivolgersi a tutta la popolazione e porre al centro il vivere comune. La partecipazione, il coinvolgimento e la condivisione della responsabilità di ampie fasce della popolazione sono un volano dell'innovazione culturale, ampliano lo spettro delle espressioni culturali e generano nuove forme estetiche.

⁵ Studio sull'influenza dell'urbanizzazione sulla promozione della cultura.

⁶ Attività culturali in Svizzera, l'essenziale in breve 2019 e confronto con il 2014; UST, Neuchâtel 2020. Attività culturali | Ufficio federale di statistica (admin.ch) /

⁷ Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2025-2028 (Messaggio sulla cultura 2025-2028) Rapporto esplicativo per la procedura di consultazione del 9 giugno 2023. p.17.

⁸ Ibidem p. 13.


Le sfide della politica di integrazione

Inizialmente, lo Stato presupponeva che gli immigrati adottassero gli usi e i costumi, le regole e le norme del nuovo Paese. Questo processo è chiamato **assimilazione** e parte dal presupposto che una persona rinunci al proprio bagaglio culturale e lo sostituisca con uno nuovo. La cultura è vista quindi - in senso metaforico - come uno zaino omogeneo e compatto, che ci si porta dietro in un nuovo ambiente sociale, per riporlo poi nell'armadio e sostituirlo con uno nuovo. Il problema di questo concetto risiede nella domanda se esista o sia mai esistita una cultura omogenea e come si possa semplicemente sostituire e rimpiazzare una cultura che viene presentata come compatta e omogenea.

Per questo motivo, a partire dagli anni Novanta del XX secolo, il concetto di assimilazione è stato sostituito **dall'approccio dell'integrazione**, come dimostra la creazione delle corrispondenti linee direttive e di servizi specifici. A livello teorico, per integrazione si intende un processo che coinvolge la società nella sua interezza, in cui devono partecipare e anche attivarsi tutte le parti, migranti e popolazione maggioritaria, perché un processo di integrazione richiede sempre due parti. Ciò significa che tanto i migranti quanto la popolazione maggioritaria devono impegnarsi perché insieme devono definire i valori e le regole della convivenza.

Nel 2008, nel quadro della revisione totale della legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI), l'integrazione è stata per la prima volta sancita quale obiettivo della politica svizzera in materia di stranieri. Dal 2019 essa sancisce anche gli scopi e i principi della promozione dell'integrazione. L'integrazione - oltre all'accesso al mercato del lavoro e alla lingua - è anche una questione di partecipazione alla cultura e alla vita pubblica (art. 4 cpv. 1 LStrI, art. 53 cpv. 2/3 LStrI). La SEM, la CFM, i Cantoni, le città e i Comuni hanno quindi adottato negli ultimi anni delle misure nell'ambito della promozione specifica dell'integrazione volte a migliorare la partecipazione alla vita culturale e pubblica dell'intera popolazione.⁹ In linea di principio, anche la LStrI si basa su una concezione dell'integrazione che definisce la stessa come un processo caratte-

rizzato dalla reciprocità, che richiede sforzi sia da parte della società nel suo complesso che da parte dei migranti. In questo senso, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni, nell'assolvere i propri compiti, devono sempre tenere conto degli aspetti dell'integrazione e della protezione dalla discriminazione. Ciò significa che l'integrazione avviene innanzitutto all'interno delle strutture esistenti, le cosiddette **strutture ordinarie** delle autorità, che devono adattarsi di conseguenza per soddisfare i bisogni di tutta la popolazione. La creazione di strutture parallele per l'integrazione va, per quanto possibile, evitata. La cosiddetta **promozione specifica all'integrazione** è prevista (e complementare alle strutture ordinarie) solo se vi sono lacune o se l'accesso ai servizi e alla vita pubblica è più complicato per i migranti (art. 54 LStrI). Ciò comprende misure specifiche per la popolazione migrante, ma anche la sensibilizzazione e il sostegno alle istituzioni nella gestione della pluralità, nonché la sensibilizzazione e il coinvolgimento dell'intera popolazione. L'obiettivo è assicurare le pari opportunità e la partecipazione della popolazione immigrata alla vita economica, sociale e culturale della società. Vale il principio dell'eliminazione delle disparità di trattamento e degli ostacoli all'integrazione. La protezione contro la discriminazione e l'esclusione è quindi parte integrante della politica di integrazione. Allo stesso tempo, la LStrI affronta anche la responsabilità personale degli immigrati rispetto alla loro stessa integrazione. I requisiti previsti dal diritto in materia di stranieri sotto forma di criteri d'integrazione (ad esempio, requisiti linguistici e rispetto dei valori della Costituzione federale) definiscono ciò che ci si aspetta dai migranti (art. 58a cpv. 1 LStrI). Nel 2014, la Confederazione e i Cantoni hanno introdotto i **programmi cantionali di integrazione (PIC)** per accoppiare la promozione specifica dell'integrazione attraverso obiettivi strategici e settori d'intervento validi a livello nazionale. La durata di una fase del programma PIC è di norma di quattro anni. L'attuazione concreta avviene nei Cantoni, che tengono conto delle rispettive condizioni regionali e locali e coinvolgono le città e i Comuni. Gli obiettivi strategici dei programmi PIC



sono suddivisi in diversi settori tematici d'intervento. La terza fase si svolge dal 2024 al 2027. La Confederazione mette a disposizione dei Cantoni dei contributi attingendo al credito per la promozione dell'integrazione della Confederazione per finanziare la promozione specifica dell'integrazione. I fondi federali sono subordinati alla condizione che anche i Cantoni contribuiscano in ugual misura. Inoltre, la Confederazione corrisponde ai Cantoni un forfait una tantum per l'integrazione delle persone accolte in via provvisoria e a cui è stato attribuito lo status di rifugiati.

Partecipano all'elaborazione e all'attuazione dei PIC diversi attori. Il Consiglio federale e i governi cantonali adottano gli obiettivi strategici dei programmi. I Cantoni attuano i PIC insieme alle città e ai Comuni. Sono però coinvolti nella realizzazione di progetti specifici anche gli interessati, ossia i migranti o le persone con un passato migratorio, con le loro diverse organizzazioni, altre persone della società civile e dell'economia, nonché numerose organizzazioni della società civile che si impegnano per i migranti in generale o per gruppi specifici con un'ampia varietà di progetti e istanze. L'influenza dello Stato sul successo dell'integrazione, che avviene in misura sostanziale anche a livello di società civile e, in parte, dei privati, è limitata. È tuttavia compito dello Stato creare, insieme a tutti gli attori interessati, delle condizioni quadro che migliorino la convivenza e consentano ai migranti di partecipare alla vita sociale. Ciò include la promozione della partecipazione culturale.

La partecipazione ha bisogno della cultura

Si potrebbe dire che senza cultura non c'è integrazione. E senza integrazione non c'è cultura, almeno non una cultura che ha il polso della società o che ne costituisce la linfa vitale. È proprio nell'ambito culturale che si tematizzano e negoziano gli aspetti fondamentali della società. Una società democratica presuppone una cultura a più voci, che consenta all'intera popolazione di sentirsi parte di essa e di essere riconosciuta e in cui gruppi e individui possano esprimere la propria immagine di sé, i propri valori, ma anche le proprie domande e paure e sviluppare alternative. L'obiettivo è promuovere progetti culturali che, attraverso racconti, immagini e rappresentazioni, permettano di sperimentare come si manifesta una **Svizzera a più voci**.

Per promuovere in modo sostenibile la partecipazione culturale in Svizzera, è importante portare avanti le discussioni iniziate, **consolidare il dialogo e rafforzare le reti specialistiche a lungo termine**. In questo modo è possibile anche raccogliere e sfruttare le diverse conoscenze delle istituzioni di promozione e dei promotori di progetti.

Fonti e bibliografia

Basi giuridiche della promozione della partecipazione culturale

- Legge federale dell'11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura (Legge sulla promozione della cultura) (RS 442.1) (Stato 1° gennaio 2022).
- Legge federale del 16 dicembre 2005 sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI) (RS 142.20) (Stato 1° giugno 2022).
- Ordinanza del 23 novembre 2011 sulla promozione della cultura (OPCu) (RS 442.11) (Stato 1° gennaio 2021).
- Ordinanza del DFI del 29 ottobre 2020 concernente il regime di promozione sul rafforzamento della partecipazione culturale (RS 442.130) (Stato 1° gennaio 2021).
- Ordinanza del 15 agosto 2018 sull'integrazione degli stranieri (OIntS) (RS 142.205) (Stato 1° maggio 2019).
- Istruzione IV. Integrazione, Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP, gennaio 2019.
- Consiglio federale (2014): Messaggio del 28 novembre 2014 concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020 (Messaggio sulla cultura).
- Consiglio federale (2020): Messaggio del 26 febbraio 2020 concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024 (Messaggio sulla cultura 2021–2024).

Bibliografia

- Aikins, Joshua Kwesi et al. (2018): Diversität in öffentlichen Einrichtungen. Antidiskriminierungs- und Gleichstellungsdaten in der Praxis – Ergebnisse einer Piloterhebung unter Führungskräften der Berliner Verwaltung und landeseigenen Unternehmen. In: Vielfalt entscheidet – Diversity in Leadership, Citizens For Europe (Hrsg.). Berlin.
URL: <https://cloud.citizensforeurope.org/index.php/s/7gkZjZfSHDpZTRp>
- Allmanritter, Vera (2017): Audience Development in der Migrationsgesellschaft. Neue Strategien für Kulturinstitutionen. Bielefeld.
- Arts Council England (2018/2019): Equality, Diversity and the Creative Case: A Data Report.
URL: <https://www.artscouncil.org.uk/publication/equality-diversity-and-creative-case-data-report-2018-19>
- Ufficio federale della cultura UFC (s. d.): Documento di posizione sulla partecipazione culturale.
URL: https://www.bak.admin.ch/dam/bak/it/dokumente/kulturelle_teilhabe/publikationen/positionspapier_kulturelleteilhabe.pdf.download.pdf/documento_di_posizione_sulla_partecipazione_culturale.pdf
- Ufficio federale di statistica UST (2014/2019a): Kulturverhalten - Besuch von Kultureinrichtungen und -anlässen, nach soziodemografischen Merkmalen. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kultur-medien-informationsgesellschaft-sport/kultur/kulturverhalten.assetdetail.17464015.html>
- Ufficio federale di statistica UST (2021a): Panorama museale e frequentazione dei musei in Svizzera: evoluzione in 5 anni. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cultura-media-societa-informazione-sport/cultura.gnpdetail.2021-0262.html>
- Ufficio federale di statistica UST (2022a): Statistik der Kulturwirtschaft (KUWI). URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kultur-medien-informationsgesellschaft-sport/erhebungen/kuwi.html>
- Ufficio federale di statistica UST (2022b): Convivenza. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/migrazione-integrazione/convivenza-svizzera.html>
- Diversity Arts Culture (2022): sito Internet. <https://diversity-arts-culture.berlin/>
- Fachstelle für Demokratie der Landeshauptstadt München (2019): Daten für die vielfältige Gesellschaft. Wie wir künftig Antidiskriminierungs- und Gleichstellungsdaten erfassen können. Dokumentation des Fachgesprächs am 11. September 2019 in München. URL: <https://www.muenchen.de/rathaus/dam/jcr:765dab50-99d7-4c8e-boco-5c7c1206c16e/Dokumentation%20Fachgespr%C3%A4ch%2011092019.pdf>
- Servizio per la lotta al razzismo SLR (2021): Roadmap Apertura istituzionale. URL: https://www.edi.admin.ch/dam/edi/it/dokumente/FRB/Neue%20Website%20FRB/Bestellungen_und_Publicationen/roadmap.pdf.download.pdf/Roadmap_%C3%96ffnung%20oder%20Institutionen_i_Web.pdf

- Commissione federale della migrazione CFM (2020a): Documento sui fondamenti e Criteri del Programma «Nuovo Noi – cultura, migrazione, partecipazione». URL: <https://www.ekm.admin.ch/ekm/it/home/projekte/neues-wir.html>
- Koslowski, Stefan (2022): Immaterielles Kulturerbe und Teilhabe. In: Drascek, D./Groschwitz, H./Wolf, G. (Hg.): Kulturerbe als kulturelle Praxis. Kulturerbe in der Beratungspraxis. München, S. 233-244.
- Kulturvermittlung Schweiz (2015a): Stärkung kultureller Teilhabe in der Schweiz. Bericht im Auftrag der Arbeitsgruppe Kulturelle Teilhabe des Nationalen Kulturdialogs durchgeführt vom Verein Kulturvermittlung Schweiz (Christoph Reichenau und Verena Widmaier). URL: https://www.bak.admin.ch/dam/bak/de/dokumente/kulturelle_teilhabe/berichte/bericht_staerkungskulturellerteilhabeinderschweiz.pdf.download.pdf/bericht_staerkungskulturellerteilhabeinderschweiz.pdf
- Kulturvermittlung Schweiz (2015b): Stärkung kultureller Teilhabe in der Schweiz. Anhang zum Bericht vom 18. November 2015. URL: https://www.bak.admin.ch/dam/bak/de/dokumente/kulturelle_teilhabe/berichte/anhang_zum_berichtstaerkungskulturellerteilhabeinderschweiz.pdf.download.pdf/anhang_zum_berichtstaerkungskulturellerteilhabeinderschweiz.pdf
- Mandel, Birgit (2013): Interkulturelles Audience Development. Zukunftsstrategien für öffentlich geförderte Kultureinrichtungen. Bielefeld.
- Mateos, Inés, Institut Neue Schweiz (2021): Institutionelle Öffnung der Kulturhäuser – Erfahrungen und Empfehlungen. URL: https://institutneueschweiz.ch/De/Blog/280/Institutionelle_oeffnung_der_Kulturhuser_Empfehlungen
- Dialogo culturale nazionale (2021): Promuovere la partecipazione culturale. Una guida pratica per gli enti di promozione. Berna.
- Dialogo culturale nazionale (2019): Partecipazione culturale. Un manuale. Zurigo. URL: https://www.bak.admin.ch/dam/bak/it/dokumente/kulturelle_teilhabe/publikationen/Handbuch-Kulturelle-Teilhabe.pdf.download.pdf/Handbuch-Kulturelle-Teilhabe.pdf
- Mörsch, Carmen (2011): Über Zugang hinaus. Nachträgliche einführende Gedanken zur Arbeitstagung «Kunstvermittlung in der Migrationsgesellschaft». In: Institut für Auslandsbeziehungen (Hrsg.): Kunstvermittlung in der Migrationsgesellschaft. Reflexionen einer Arbeitstagung. Berlin/Stuttgart: Institut für Auslandsbeziehungen.
- Centro nazionale d'informazione sul patrimonio culturale NIKE (a cura di) (2021): Partecipazione al patrimonio culturale. Una guida. Berna. URL: <https://www.nike-kulturerbe.ch/it/pubblicazioni/partecipazione-al-patrimonio-culturale/>
- Centro nazionale d'informazione sul patrimonio culturale NIKE (a cura di) (2022): Participatio. Schriftenreihe zur Kulturgüter-Erhaltung Band 8. URL: <https://www.nike-kulturerbe.ch/de/publikationen/schriftenreihe-zur-kulturgueter-erhaltung/band-8>
- Pähler, Alexander (2021): Kulturpolitik für eine pluralistische Gesellschaft. Überlegungen zu kulturellen Grenzen und Zwischenräumen. Bielefeld.
- Pilic, Ivana, Anne Wiederhold (2015): Kunstpraxis in der Migrationsgesellschaft – Transkulturelle Handlungsstrategien am Beispiel der Brunnenpassage Wien. Bielefeld.
- Zentrum Gender Studies der Universität Basel (2021): Geschlechterverhältnisse im Schweizer Kulturbetrieb. Eine qualitative und quantitative Analyse mit Fokus auf Kulturschaffende, Kulturbetriebe und Verbände. Ergebnisse der Vorstudie. Durchgeführt im Auftrag von Pro Helvetia und dem Swiss Center for Social Research. URL: <https://genderstudies.philhist.unibas.ch/de/forschung/aktuelle-forschungsprojekte/geschlechterverhaeltnisse-im-schweizer-kulturbetrieb/>

Ringraziamenti

Un grande ringraziamento a tutte le persone che hanno partecipato al progetto “Pratiche di promozione della cultura e dell’integrazione”. Oltre al personale dell’Ufficio federale della cultura UFC, della Commissione federale della migrazione CFM, della Segreteria di Stato della migrazione SEM e della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia, si tratta in particolare dei membri dei vari gruppi di lavoro. È grazie alle loro spiegazioni illuminanti e ai loro feedback sul concetto e sulle bozze di testo che questo opuscolo, in tutto o in parte, ha incontrato l’interesse di un pubblico di lettori critici:

Michelle Akanji
Eva Andonie
Bettina Aremu
Sophie Cattin
Clau Dermont
Beate Engel
Lisa Fuchs
Andreas Geis
Rosalita Giorgetti

Pierre Gumy
Marianne Helfer
Dominika Hens
Sandra Hughes
Manuela Jutzi
Louise Leibundgut
Oliver Moeschler
Katharina Morawek
Niklaus Riegg

Serge Rossier
Andreas Ruf
Daniela Sebeledi
Ula Stotzer
Anne-Catherine Sutermeister
Geesa Tuch
Michel Vust
Gunda Zeeb

Impressum

Edito dall’Ufficio federale della cultura (UFC), dalla Commissione federale della migrazione (CFM), dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia e dalla Segreteria di Stato per la migrazione (SEM), Berna 2024

Ideazione, testo e redazione: Gruppo di progetto e di direzione UFC, CFM, Pro Helvetia, SEM

Lea Blank
Léa Gross
Adrian Gerber
Rohit Jain

Meret Jehle
Stefan Koslowski
Walter Leimgruber
Bettina Looser

Lisa Pedicino
Seraina Rohrer
Myriam Schleiss

Traduzioni: Patrick Fischer, Paolo Giannoni
Progettazione e realizzazione: Christina Baeriswyl